

Spazi dismessi: tra memoria, rigenerazione e riuso



Lo dice il titolo del progetto: occhi puntati sugli spazi dismessi. Ovvero quelle realtà urbane oggi non più utilizzate, che raccontano però di quelle relazioni culturali, sociali ed economiche che le hanno prodotte, così come delle dinamiche che hanno portato al loro abbandono.

A condurre questo processo di ricerca Simonetta Fiaccadori, docente della primaria nel plesso di Nese che nel DNA ha questa vocazione per l'antropologia degli spazi.



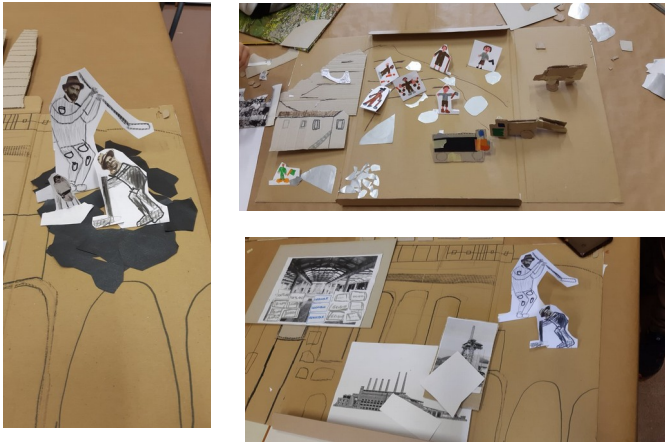
L'esperto: Simonetta Fiaccadori, docente alle scuole primarie di Nese

In molti nell'istituto si ricordano – perchè Simonetta Fiaccadori già insegnava ad Alzano quando raggiunse il traguardo accademico – quella sua tesi di laurea dal titolo “Il senso del luogo nei tempi globali”.

Di fatto il Pon a lei assegnato ben si inserisce nel solco di questo studio, perchè ha permesso di comprendere i meccanismi di trasformazione degli ambienti urbani e delle persone che li vivono.



I bambini – 15 in tutto, delle classi quarte e quinte di Nese – hanno vissuto un’ esplorazione diretta della loro città, momento privilegiato di un percorso di studio fatto anche di analisi delle carte, lettura delle mappe, interviste.



Messi in gioco diversi linguaggi, compreso quello del corpo, perchè partire dai documenti ha permesso di giungere persino ad animazioni.



Preciso il format: 2h di laboratorio per studiare a tavolino lo spazio da analizzare, uscita in loco, rigorosamente in bicicletta, il sabato mattina, e incontro di sintesi finale.



Diversi gli spazi dismessi oggetto di studio. Perchè si è entrati nella Cascina Meer e alla Zerowatt.

Porte aperte anche al Mulino del Bono, di cui con tanto di gru calata nel fiume all’altezza del cortile della scuola si è recuperata persino l’antica macina.



E poi Montecchio, Piazza Italia, già piazza del Mercato, che riscopre oggi questa vocazione con l’ esperimento di vendita agricola a km zero. E nel caso della Cartiera Pigna e di Italcementi, all’ analisi degli spazi dismessi si è affiancata pure la riflessione sui

marginari di riutilizzo con nuove destinazioni d'uso. Eloquenti – su tutti – la storia dell'ALT, il museo di arte contemporanea allestito in ex spazi industriali.



Montaggio lavatrici, come in Zerowatt

“Cosa mi è piaciuto di più di questo percorso? - lo abbiamo chiesto all'esperta – Sicuramente il fatto che si è riusciti a coinvolgere anche chi è, nel modello tradizionale di insegnamento, poco motivato allo studio. E non secondario, il fatto che mi ha permesso di portare a termine un'attività che avevo già avviato lo scorso anno. Con le ex classi terze e quarte vi era stato un precedente lavoro sulla memoria del luogo, conclusosi con tanto di allestimento museale negli ambienti dell'ex asilo Regina Margherita”.



Drammatizzazione incidente e sciopero Zerowatt, con analisi preliminare di testimonianze operai

Allora il focus era sulla realtà Nese, questa volta si è invece allargato all'intero territorio comunale. Ma identico l'approccio, che valorizza e premia l'esplorazione e sa guardare a ciò che resta del passato non con occhi nostalgici, bensì come testimonianza di un processo ancora in divenire.

